

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO N° 513 LUGLIO/AGOSTO 2001

INTERNI



with complete English texts

DUE CULTURE A CONFRONTO
CULTURAL INTERFACE

IL PAESAGGIO E LA CITTÀ
LANDSCAPE AND CITY

L'ARCHITETTURA E IL DESIGN
ARCHITECTURE AND DESIGN

TOSHIYUKI KITA: UN DESIGNER
TRA DUE MONDI/DESIGNING
BETWEEN TWO WORLDS

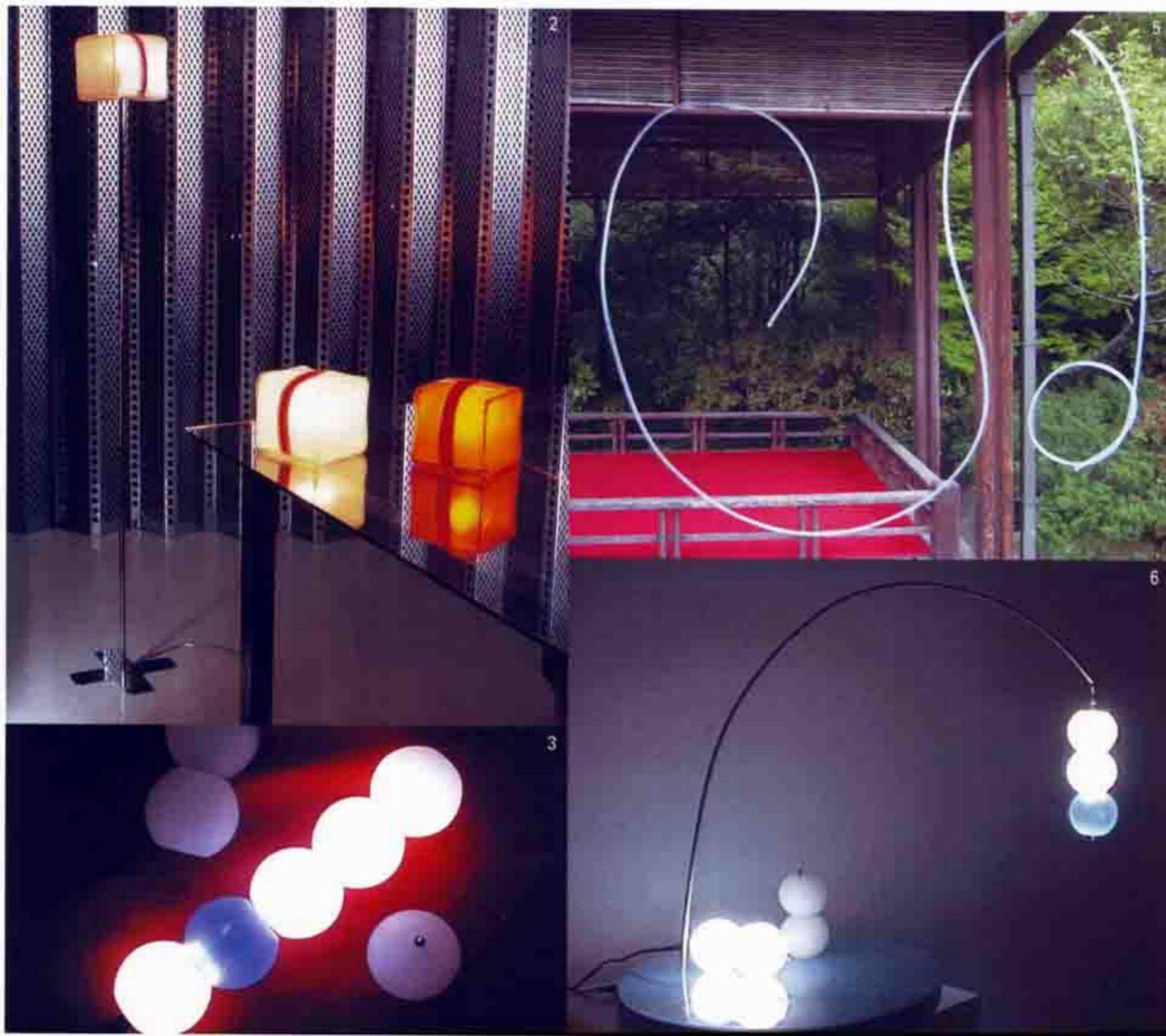
Et

MILANO-TOKYO/TOKYO-MILANO



Satellite Giappone

Ogni anno la massa del *Salone Satellite* cresce, quasi raddoppia. A questo ritmo forse diventerà il 'pianeta giovani'. Non tutti però tra gli 'eletti' (148 designer e 20 scuole) sono dei ventenni. Fra i non pochi *over 40* ne abbiamo scelto uno -il professor Licandro- raro esempio di progettista italiano che vive e lavora in Giappone. Al contrario (vedi pag. 158-65) i designer giapponesi in Italia sono centinaia e al *Satellite*, malgrado la distanza, non mancano neppure quelli arrivati direttamente dall'Oriente. Scenografo e architetto formatosi alla Accademia di Brera e al Politecnico di Milano, Alberto Licandro dopo un lungo periodo a Sidney, con esperienze forti nella progettazione di



grattacieli, vive da sei anni in Giappone dove esercita l'architettura ed insegna alla Takasaki University of art & music. Per lui il design è ricerca, emozione, mediazione culturale come la seduta che si usa in orizzontale sul tatami e in verticale sul parquet o

la lampada di 9 metri a fibre ottiche usabile ovunque, anche sott'acqua. Con la luce gioca anche Takashi Mototani (titolare con Satoko Watanabe di uno studio a Milano), che può infilare sino a 100 sfere nella sua lampada a pallottoliere. Al *Satellite* è ritornata Hiromi Kim, nata

1.4. Hiromi Kim, *Wry Line*, carrello pieghevole in compensato rivestito zebbrato; *Entropy*, portadischetti: cd, zip, floppy, md, in legno di abete.
2. Toshihiko Sakai, *Sterotype*, famiglia di lampade.
3.6. Takashi Mototani, lampada a sfere di resina

poliuretana con led bianchi.
5. Alberto Licandro, *Sexyline*, lampada a fibre ottiche, produzione Sumitomo/3M, con variazione cromatica a filtro rotante.

segue ►

1. Makiko Sakai, ripresa sulla sua poltroncina a pavimento.
4.2.5.6. Alberto Licandro, 2HOT4U, chaise longue in alluminio e acciaio;
sedia in multistrati di tiglio, consente la postura verticale

e a terra;
amaca a dondolo per auto-massaggio, in inox e bambù.
3. Sakae Sakamoto, Sweet Dreams, divano letto.



3



2

5

Alberto Licandro
400-20-2-7 Suzuya, Yono
Shi, Saitama Ken
3380013, Japan
Licandro@nyc.odn.ne.jp

Hiromi Kim
via Giulio Romano 17
20135 Milano
info@hiromikim.com

Sakae Sakamoto
via Bergognone 43
20144 Milano
sakae@micronet.it

Satoko-Takashi Design
via Buonarroti, 6
20145 Milano
mot@mac.com

Toshihiko e Makiko Sakai
Haikyo bldg. 1F 5-11-13
Sendagaya Shibuya
Tokyo, Japan
sakai@sakaidesign.com

a Kyoto da genitori coreani, che ha iniziato a lavorare a Milano nel 1995 presso lo studio di Sergio Calatroni. I suoi lavori hanno nomi quali -entropia, microcosmo, I'm glad to see you again!- sono metafore di una diffusa indagine, spesso femminile, che si

può dire di tecno-poesia. Simile è il percorso di Sakae Sakamoto, *master* a Domus Academy nel 1994, le cui ricerche tra materia e natura si chiamano -pensieri di té, sentimento d'amore, sogni d'oro. Conosciuti come progettisti d'interni,

designer di mobili e prodotti industriali, Toshihiko e Makiko Sakai vivono a Tokyo ma regolarmente partecipano a rassegne in Italia: questione di *cross fertilization* e, pensiamo noi, di fruire in patria di un ritorno di immagine.



6

A Milano confluiscono studenti e giovani progettisti da tutto il mondo, in particolare dall'Europa e dall'America Latina, ma la comunità più numerosa e fedele è quella giapponese. I creativi giapponesi che negli ultimi anni hanno fatto tappa a Milano sono migliaia e una buona parte di essi, nonostante le vessazioni di una burocrazia miope, sono rimasti. È una scelta dettata da un amore sincero per la cultura e per lo stile di vita italiano, motivata anche dalla grande varietà di lavori che qui sono disponibili: dalla grafica al web, dal design dei prodotti alla progettazione di interni commerciali e residenziali. Questa varietà è sconosciuta in Giappone dove le opportunità di lavorare da libero professionista sono poche: i creativi vengono assorbiti all'interno delle grandi industrie e trasformati in impiegati; i progettisti di interni lavorano in prevalenza nel settore commerciale mentre quello domestico resta un ambito strettamente privato. Spiega Shinobu Myagi Ito, già punto di forza del team Sony nei primi anni '90: "La motivazione principale era il desiderio di vivere un'altra vita. Il design in Giappone è dominato dal business, c'è una frenesia assurda, ogni sei mesi i prodotti devono essere cambiati. Lì guadagnavo di più, ma non avevo un minuto libero. Qui riesco a riflettere sui progetti, sempre diversi tra loro, e ho riscoperto il gusto della cucina, della lettura, del viaggio". Questa breve panoramica illustra alcuni fra i più noti progettisti giapponesi presenti sulla scena milanese. La loro forza è la dedizione, il gusto, la

delicatezza, l'armonia tra passato e futuro, la passione per la tecnologia, l'amore per la natura. Il loro merito è quello di aver fatto delle loro vite un ponte non virtuale fra Oriente e Occidente.

JAPAN

testi di/texts by Virginio Briatore

MADE
IN ITALY



Young designers and students come to Milan from all over the world, especially from Europe and Latin America. But the most numerous and faithful community of these pilgrims is from Japan. Thousands of Japanese creative talents who have spent time in Milan over the last decade, and many of them, in spite of the vexations of a myopic bureaucracy that treats them as "extracomunitari", have remained. It's a choice based on a sincere love of Italian culture and lifestyle, also motivated by the large variety of jobs available: from graphics to websites, product design to commercial and residential interiors. This variety is unknown in Japan where -according to many designers who have moved to Italy- the opportunities for independent practice are few and far between: creative talents are absorbed by large companies and transformed into clerks; interior designers work mostly in the commercial sector, while homes remain a strictly private sphere. As Shinobu Myagi Ito, in Italy since the early '90s, puts it: "The main motivation was the desire to live another life. Design in Japan is dominated by business, it's absurdly frenetic, every six months all the products have to be changed. I earned more, but I had no free time. Here I can reflect on my work, and do a wide range of different things. I have time to cook, read, travel". The following is a brief survey of some of the more familiar faces on the Milan design scene. Their strength is dedication, taste, a light touch, harmony of past and future, passion for technology, love of nature. A virtual East-West bridge.



Masayo Ave. Cercare il cuore della materia, anche di quella all'apparenza più banale, fredda, industriale. Sacchi di plastica, fiocchi di poliestere, pezzi di Corian, strati di feltro, tra le sue mani superano la funzione di involucri, imbottiture, isolanti e tornano all'origine della materia, allo stupore primario della creazione. Questa decisa rivalutazione ha suscitato grande attenzione attorno al lavoro di Masayo Ave, a Milano dal 1991, nata a Tokio nel 1962 e laureatasi architetto in un dipartimento di ingegneria. Nelle immagini: cuscino in pasticcine di schiuma poliestere e stesso materiale per la panca-letto; tappeto in feltro e stecche di Corian DuPont. Tutto di MasayoAve creation by Atrax.

To seek the heart of the material, even the most apparently banal, cold,



industrial. Plastic bags, polyester chips, pieces of Corian, layers of felt go beyond their present functions as packaging, filler, insulation, and go back to the roots of the material, to the primal surprise of creation. This reassessment of substances had drawn a great deal of attention to the work of Masayo Ave, in Milan since 1991, born in Tokyo in 1962, with a degree in architecture. In the images: cushions made

with polyester foam pellets, and the same material for the bench-bed; carpet in industrial felt and DuPont Corian sticks. All by MasayoAve creation by Atrax.





Makoto Kawamoto. Allontanarsi, per scorgere intera la montagna. Rileggere da lontano il proprio paese e la sua tradizione formale. In questo modo provare a individuarne l'essenza, reinterpretarla e darle nuova vitalità. È la scommessa di Makoto Kawamoto, nato a Hyogo e laureato all'Università d'Arte di Osaka, che ha iniziato la libera professione nel 1992, prima a Perugia e poi a Milano, operando come designer, grafico, progettista di interni. Collabora con Sawaya & Moroni, disegnando il contenitore su ruote e il vassoio in pelle Lintaro (in basso). Per Aliantedizioni cura la grafica e progetta la lampada a sospensione Frozen con diffusore in policarbonato (a destra). Ma dove la sua arte

risplende è nella penombra della lacca, nella capacità di recuperare un processo di lavorazione antico e artistico. Dal 1999 infatti è art director di Kawatsura Shi-Ki, marchio di una collezione di complementi in legno e lacca Urushi disegnata in Italia da giovani progettisti e realizzata in Giappone dal maestro Koh Sato; qui vediamo il tavolino Hatab, componibile in altezza a formare una scaffalatura, dotato di vassoio separabile, e una ciotola bicolore utilizzabile da entrambi i lati. Le lampade Ombra (pagina accanto) che proiettano ombre come oniriche lanterne vegetali e la poltroncina Macco prodotta da Paset (in basso) completano il quadro di una ricerca interculturale in corso.

To step back so you can see the whole mountain. Reinterpreting your country and its formal tradition from afar. Trying, in this way, to identify the essence, to give it new vitality. This is the project of Makoto Kawamoto, born in Hyogo, with a degree from the University of Art of Osaka, who began professional practice in 1992, first in Perugia and then in Milan, as a designer, graphic artist and designer of interiors. He

works with Sawaya & Moroni, designing the container on wheels and the leather tray Lintaro (below). For Aliantedizioni he handles the graphics and designs the Frozen lamp (above) with a polycarbonate shade. But his art shines through most in the shady glow of lacquer, a return to an ancient process of artistic craftsmanship. Since 1999, in fact, he is art director of Kawatsura Shi-Ki, the trademark for a collection of complements in wood and Urushi lacquer designed in Italy by young designers and made in Japan by the master Koh Sato; here we see the low

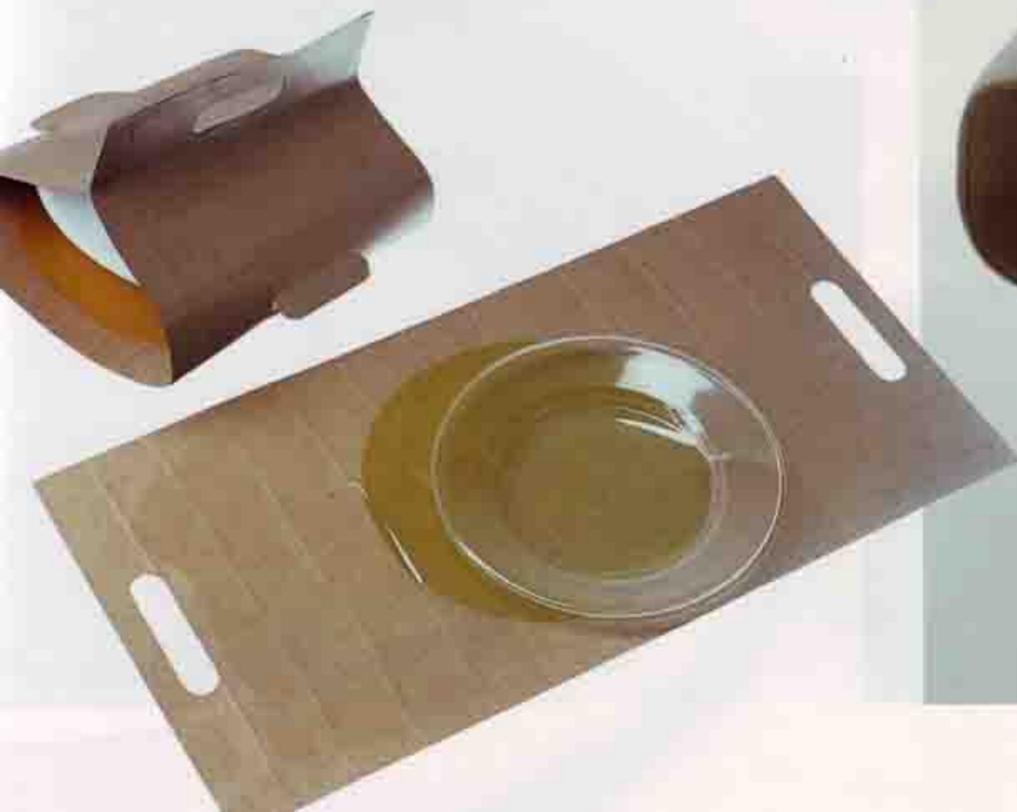
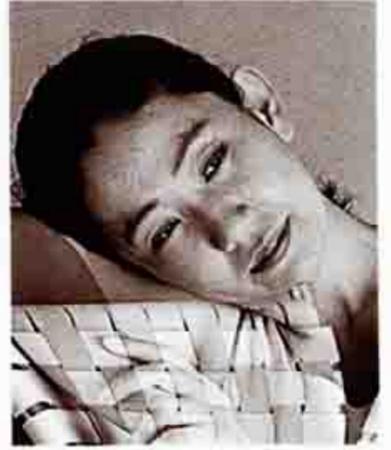
stackable table Hatab with separate tray and a two-tone bowl that can be used from both sides. The Ombra floor lamps (facing page) that project shadows like dreamy botanical lanterns, and the Macco seat produced by Paset (below) complete this overview of the designer's ongoing research.



Kazuyo Komoda. Venire dal Giappone, imparare l'italiano, parlare sottovoce: questo è lifedesign! Disegnare anche a mano, possedere nel segno la grazia, questa è Kazuyo Komoda, nata a Tokyo nel 1961, laureata in design alla locale Università delle Belle Arti, giunta nel 1989 a Milano e qui rimasta. Del suo lavoro e della sua vita dice: "Io amo il design italiano, le sue tipologie e le sue invenzioni. In Italia il design è molto più presente nella vita quotidiana di quanto non lo sia in Giappone. La fantasia qui trova spazio ed aziende disposte a crederci. Io cerco di fare cose nuove, partire da zero, non solo formalmente ma anche dal punto di vista sentimentale e psicologico". E di invenzioni certo ne ha viste lavorando per sette anni nello studio di Denis Santachiara prima di disegnare in proprio per aziende leader quali **Driade, Bernini, Dornbracht.** Sensibilità, psiche, sorpresa e femminilità sono le sue doti, come nel divano **Verso** con braccioli ribaltabili per **DNA**, nella tavola per far giocare i bambini, esposta alla mostra **Babybloom**, o nel servizio **take-away Komodo** per **Pandora.**

To come from Japan, learn Italian, speak softly: that's lifedesign! To also draw by hand, to capture grace in the sign. This is Kazuyo Komoda, born in Tokyo in 1961, with a degree in design from the local University of Fine Arts. She came to Milan in 1989 and stayed. She has this to say about her work and her life:

"I love Italian design, its typologies and its inventions. In Italy design is much more present in everyday life than in Japan. There is room for imagination and companies are willing to take risks. I try to make new things, to start from scratch, not just in terms of form but also in terms of emotional and psychological factors." She has certainly seen plenty of inventions, having worked for seven years in the studio of Denis Santachiara before setting out on her own with companies like Driade, Bernini, Dornbracht. Sensitivity, psyche, surprise and a feminine touch are her gifts, as in the Verso divan with folding armrests for DNA, or the table for child's play, shown at the exhibition Babybloom, and the Komodo take-away service for Pandora.



Setsu Ito e Shinobu Miyagi Ito. Dei due il primo ad arrivare in Italia, nel 1989, è stato lui, Setsu Ito, nato a Yamaguchi nel 1964 e laureato in design del prodotto all'Università di Tsukuba. Sino al 1995 ha lavorato nello studio di Angelo Mangiarotti, che considera il suo maestro, per poi iniziare la libera professione articolata in più direzioni: ricercatore e consulente presso grandi società quali TDK, NEC, Hitachi; insegnante presso l'Istituto Europeo di Design e dal 2001 anche alla Domus Academy; progettista per aziende come Fratelli Guzzini, Nava Design, Phorma, Ravarini Castoldi, Colle Crystal. Shinobu Miyagi si è laureata nella natia Tokio presso la Tama University; dal 1988 al 1995 ha lavorato per il Sony Creative Products sia come art director che come designer: è a lei che si deve l'avvento, in quegli anni, del colore, nonché la 'giocattolizzazione' delle forme nelle radio, nei radio-registratori e nei walkman Sony, un progetto pensato per i ragazzini e amato da tutto il pubblico. Il desiderio di libertà la porta a Milano nel 1996 dove ricomincia da capo frequentando il master di design direction alla Domus Academy. L'anno dopo entra a far parte dello studio di Ito con cui poi convolerà a nozze. Da allora i progetti dei due designer si intrecciano e traggono forza reciproca. Dice Shinobu: "Io lavoro più sull'area del gusto, sulle tendenze di mercato, sul colore; Setsu si concentra sulla ricerca della forma e sui materiali". Appassionati cultori del design, estendono i loro interessi nell'ambito espositivo e della sperimentazione, come dimostrano la sedia e il tavolino di erba autoprodotti, qui sotto. A volte firmano ancora da singoli. È il caso della serie di bicchieri e accessori in vetro disegnati da Shinobu per Ritzenhoff (nella pagina accanto). Il più delle volte, però, lavorano all'unisono, come per lo stelo portavasi Trifoglio di Ravarini Castoldi (qui sotto), per l'orologio da parete Luna di Phorma e soprattutto per la bella serie How di accessori in plastica satinata di Nava Design (nella pagina accanto: il portapenne, il bicchiere portapenne, il portanastro in metacrilato e le vaschette portacorrispondenza).





The first of the two to reach Italy, in 1989, was Setsu Ito, born in Yamaguchi in 1964, with a degree in product design from the University of Tsukuba. Until 1995 he worked in the studio of Angelo Mangiarotti, whom he considers his master, and then began independent practice, moving in several directions: research and consulting for large corporations like TDK, NEC, Hitachi; teaching at European Design Institute and, from 2001, also at Domus Academy; design for companies like Fratelli Guzzini, Nava Design, Phorma, Ravarini, Colle Crystal. Shinobu Miyagi took a degree in Tokyo at Tama University, and from 1988 to 1995 she worked for Sony Creative Products as art director and designer. She was responsible for the arrival of color and the 'toyish' forms of Sony radios, cassette players and walkmans, ideas developed for the youth market but appreciated by the entire market. The desire for freedom brought her to Milan in 1996, where she started over, taking the master's course in Design Direction at Domus Academy. The next year she began working with Ito, and soon they were married. Since then the projects of the two designers have intertwined, in a relationship of mutual strength. Shinobu says: "I work more on the area of tastes, market trends, color; Setsu concentrates on form and materials." Passionate design lovers, their interests extend to exhibitions and experimentation, as in

the self-produced chairs and table in grass, on the facing page. They also work individually, and

Shinobu has designed a series of glasses and glass accessories for Ritzenhoff (above). But they usually work in unison, as in the Trifoglio flower pot stand for Ravarini Castoldi, the Luna wall clock for Phorma and, above all, in the beautiful How series of accessories for Nava Design, including the pen holder, pen cup, tape holder in methacrylate, and the in-out trays in satin-finish plastic.

